



GUARINUS VERONENSIS

Ex Museo Trivultiano

VV 130
VITA E DISCIPLINA

DI

GUARINO VERONESE

E DE' SUOI DISCEPOLI

LIBRI QUATTRO

DEL CAVALIERE

CARLO DE' ROSMINI ROVERETANO

VOLUME PRIMO

no 2174

B. Hofmann
1822

BRESCIA MDCCCV

PER NICOLÒ BETTONI

TIPOGRAFO DIPARTIMENTALE

Nobis in arto et inglorius labor.

TACIT. Lib. IV. Annal.

ALL' EMINENTISSIMO PRINCIPE

IL SIGNOR CARDINALE

LUIGI VALENTI GONZAGA

VESCOVO D' ALBANO

BIBLIOTECARIO DI S. CHIESA EG. EC.

CARLO ROSMINI

Quando uscì a luce la *Vita di Vittorino da Feltre*, Vostra Eminenza degnò della sua approvazione quella mia Operetta a tale, che volle spontanea onorarmi d' un suo umanissimo foglio, con esso spronandomi a continuare nell' intrapresa carriera d' illustrar gli uomini insigni d' Italia del secolo XV non per avventura conosciuti abbastanza. Da tanto

incoraggiamento animato, mi proposi di fare di GUARIN da Verona quello che del Feltrense avea fatto, e ne comunicai l'idea a Vostra Eminenza. Ella non solamente volle applaudirla, ma mi offrì e m' inviò tanta e sì ricca messe di monumenti inediti riguardanti il GUARINO tratti dalla Vaticana e dalle altre librerie di Roma, ch' io potei tosto dar mano all' opera che ora mi trovo aver terminata.

Dopo ciò mi conforto che non sarò tacciato di soverchia temerità, se ho creduto che non dovesse esser a Vostra Eminenza discara l' offerta di questa mia qual che siasi fatica, avendo Ella sovra essa tanti diritti: e in fatti Ella si compiacque accettarla a condizione però che d' un motto sol non l' ornassi che fosse in sua lode.

Ad altri forse parrà che a me duro riuscir dovesse questo suo rigoroso co-

mando ; io ingenuamente confesso che mi è aggradevole per due ragioni : l' una , perchè mi veggo liberato da un incarico molto difficile qual sarebbe quello di parlar degnamente di Vostra Eminenza : l'altra poi , perchè quantunque le lodi sue quì non si leggano , appunto perchè non vi si leggono saranno più celebrate da tutti , siccome nei funerali di Giunia , al dire del Filosofo degli Storici , più lampeggiavano le Statue di Bruto e di Cassio , appunto perchè non v'erano .

In ossequio dunque de' cenni suoi farò fine , dopo d' essermi raccomandato alla sua grazia , e dopo d' averle augurato dal Cielo lungo corso e prospero d'anni a sostegno ed ornamento della Religione , delle Lettere e del Buon Gusto .

PREFAZIONE

***D**ee certamente parere strana cosa, che in tanta luce onde veggiamo risplendere la Storia letteraria italiana a tale che non pur degli uomini sommi, ma de' mediocri eziandio e degli oscuri si son pubblicate le Memorie, e le Vite, sol del famoso Guarin Veronese primo fra i letterati Italiani del Secolo *xv* ad accender col proprio esempio e co' precetti nella sua nazione l'amore della greca lingua, e quel d'ogni buon gusto e cultura, poco si scri-*

*

vesse anzi nulla ove a quel molto riguar-
 disi che dir se ne potea, ed a' suoi gran-
 dissimi meriti. Vero è però che in questi
 ultimi tempi il Maffei nella sua Verona
 Illustrata (1), lo Zeno nelle Dissertazioni
 Vossiane (2), il Cardinal Querini in varj
 luoghi della Diatriba Preliminare alle epi-
 stole di Francesco Barbaro (3), il P. Ve-
 rani in un articolo del Giornale di Mode-
 na (4), e finalmente il Tiraboschi nella
 sua applauditissima Storia della Letteratu-
 ra Italiana (5), più degli altri si sono trat-
 tenuti intorno a questo grand'uomo, non
 però quanto sarebbe bastato a darne una
 chiara e distinta idea, ma quanto era op-
 portuno al disegno dell'opere che avean
 per le mani. E quindi sappiam per essi
 in quanti errori Pontico Virunio inciam-
 passe ove del Guarino parlò in quella
 sua meschinissima Vita di Emmanuel
 Grisolora, e gli altri che a lui si atten-

nero; sappiam in quante città d'Italia il Veronese vagasse greca lingua insegnando, quante traduzioni facesse dal greco, e quali altre opere pubblicasse grammaticali e rettoriche. Ma tutti passan concordi sotto silenzio ciò che a noi par più importante e più utile, singolarmente di questi tempi, a sapersi, cioè il metodo suo d'insegnare, ed i pregi caratteristici del suo cuore e del suo ingegno, ond'ei possa servir di modello e di norma a coloro che dalla Provvidenza son destinati al difficile, e pur rilevante e glorioso incarico di coltivar l'intelletto e lo spirito de' giovanetti. A noi dunque è caduto in mente il pensiero di supplir a quello che ad altri non tornò bene di fare, e speriam che la nostra fatica qualunque ella sia (che poco di noi stessi possiamo prometterci) sveglierà in altri, e singolarmente in qualche dotto scrittor Veronese l'idea

'di colorire e perfezionar quel disegno che noi forse non avrem che adombrato.

Ma perchè non si creda che con soverchia baldanza e giovenile temerità noi ci siamo accinti a quest' ardua impresa, e quindi sprovveduti affatto di mezzi a riuscirvi ; ricorderem qui alcune amiche e letterate persone , che gentilmente concorsero a fornirci di que' lumi e di que' documenti che forman la base sulla quale è fondato questo qual che siasi nostro edificio.

Nominerem quì primo fra tutti l'Eminentissimo Sig. Cardinal Valenti Gonzaga personaggio fornito come ognun sa di molta dottrina, ed ardentissimo favoreggiatore delle lettere e de' letterati. A questo insigne Porporato dobbiam tutti i bei documenti che al Guarino s' appartengono i quali non solamente nella Libreria Vaticana cui egli presede conservansi, ma

nell'altre eziandio della capitale del mondo cattolico. E per dare un'idea dell'esattezza, giudizio e scelta con cui fatti sono gli spogli ch'egli si degnò d'inviarci, basti il dire che opera sono del celebre Signor Abate Gaetano Marini, nome glorioso all'Italia.

Altro fra primi a fornirci di lumi e di materiali utilissimi al nostro lavoro ricorderem il Signor Professore Francesco del Furia degno successor del Canonico Bandini nelle Fiorentine Librerie Laurenziana e Marucelliana.

Al Signor Consigliere Abate D. Jacopo Morelli Custode dell'Imperial Regia Libreria di S. Marco a Venezia, il cui solo nome corrisponde ad un elogio, dobbiam copia tratta da un proprio suo codice dell'orazione inedita di Lodovico Carbone in morte del suo Precettore Guarino, la quale di quanta utilità a noi sia

stata, potrà rilevar il lettore nel decorso di quest'opera nostra (6).

Al Signor Abate Lavarini Prefetto degli Studj nel Liceo Veronese, poeta e prosatore di quell'eleganza e venustà che niun può ignorare, d'alcuni documenti tratti dal pubblico Archivio della sua Patria dobbiam professarci obbligati: siccome pure di qualche inedita pregevole cosa che in Ferrara si custodisce, al Signor Leopoldo Cicognara Consigliere di Stato, non meno ardente favoreggiatore che cultor felicissimo dell'Arti Belle, e Letterato eziandio; di qual ingegno poi, di qual dottrina e di qual gusto da per se stesso potrà ognun giudicare sì tosto che dai nitidissimi torchi del valoroso e colto Signor Bettoni, escano in Brescia i suoi Discorsi sul Bello.

Nè dobbiam tampoco tacere del Signor Ramondini valente Medico che con sin-

golar gentilezza di molte cose ci fornì, raccolte dalla pubblica Libreria Modenese:

Accennato quanto altri fece per noi, ciò che abbiám fatto noi per noi stessi, è dover che si spieghi.

Frequentammo i mesi interi questa insigne Libreria Ambrosiana, sempre ricca miniera (malgrado delle fatali espilazioni) di preziosissimi codici, e di libri rarissimi. Molte cose quivi trovammo intorno al Guarino, e singolarmente quella inedita Orazione fatta in sua lode mentr' egli vivea da un suo zelante discepolo Veronese, di cui per disgrazia ignorasi il nome, della qual parla il Cardinal Querini in più luoghi della sua citata Diatriba, che non mostra però ch'egli esaminasse in fonte giammai, ma che solamente per frammenti inviatigli a lui fosse nota. Da questa molte pregevoli e nuove notizie abbiám tratto, come pur da diverse ed

epistole; e prefazioni ed orazioni Guariniane che quivi conservansi.

Ma a questo luogo è del nostro dover che diciamo che i rari e preziosi codici di questa celebre libreria, siccome non ne sono il principale ornamento, così quelli non furono tampoco che più ci giovarono. Il migliore ornamento dell' Ambrosiana; e que' che meglio fornironci di cognizioni e di lumi, sono gli eruditissimi Dottori d'essa e Custodi, ne' quali non sappiamo se sia maggior la dottrina, o la gentilezza, ma certo e l'una e l'altra in grado eminente. Questi uomini rispettabili nell'atto che ci apersero la lor libreria, ci apersero eziandio, (ne sia permessa quest' espressione) il loro cuore, e l'ampio tesoro delle lor cognizioni. Ci raccolsero come amici e fratelli, ci fornirono di tutto ciò che n'era opportuno, e questo in tutte l'ore del giorno, in tutti i tempi, in tutte

le stagioni, in quell'ore vogliam dire in que'tempi, in quelle stagioni, che non sarebbe stato dovere del loro ufficio di ritrovarsi nella pubblica Libreria. Nè di ciò contenti, essi ci si fecer compagni, direm così, de' nostri studj, e interrompendo il corso de' proprj, andavan raccogliendo tutto ciò che potea esser utile a' nostri divisamenti, e cortese dono ce ne faceano.

A che s'aggiunga che molte volte libri a noi ignoti ci suggerivano, consolando di tal foggia e coprendo d' un manto amichevole la nostra ignoranza.

Quanto non dobbiamo a quell' uomo ricchissimo in scienze ed in lettere d' ogni maniera e in virtù, al dottore Bugatti? Quanto a quell'anima candida e modesta con tanto sapere, come candidi sono e modesti i suoi costumi, dell' Abate Mazzuchelli? Ma a tutti dobbiamo, ed a tutti ci professiamo obbligati, e il saremo sem-